

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia – Castelnuovo V. Cecina (PI) – Montecastelli Pisano – Anno 48

donse@parrocchialinsieme.it - Tel 0588 \ 20618 - Cell.347.8567671 www.parrocchialinsieme.it

LA MESSA E' LA PREGHIERA PIU' ALTA, PIU' SUBLIME E CONCRETA

Che cos'è la preghiera? È la domanda centrale che papa Francesco ha rivolto ai fedeli presenti in piazza San Pietro lo scorso mercoledì. "Per comprendere la bellezza della celebrazione eucaristica,

ha detto, desidero iniziare con un aspetto molto semplice: la **Messa è preghiera**, anzi, è la **preghiera** per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più 'concreta'. Infatti è **l'incontro d'amore con Dio** mediante la sua parola e il Corpo e Sangue di Gesù", *continuando così il nuovo ciclo di catechesi sulla Messa soffermandosi sul tema "La Messa è preghiera"*.

Che cosa è veramente la preghiera?"

Essa è anzitutto dialogo, "relazione personale con Dio" *ha continuato papa Francesco*, e *ha aggiunto* "ricordiamoci che **non andiamo a uno spettacolo**, andiamo all'incontro con il Signore il silenzio in chiesa ci prepara e ci accompagna". Rimanere in silenzio con Gesù. Dal misterioso silenzio di Dio scaturisce la sua Parola che risuona

nel nostro cuore". **Pregare** non è ripetere a pappagallo delle frasi, è essere umili, riconoscersi figli, riposare nel Padre, "fidarsi di Lui" *ha proseguito papa Francesco*. "Per entrare nel Regno dei cieli è necessario - *ha ricordato* - farsi piccoli come bambini".

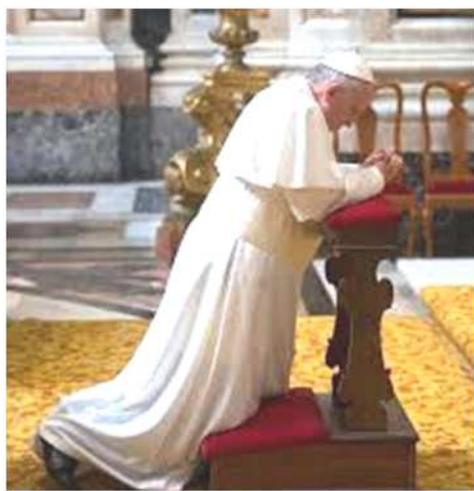
Nel senso che i bambini sanno fidarsi, sanno che qualcuno si preoccuperà di loro, di quello che mangeranno, di quello che indosseranno e così via". "Questo - *ha aggiunto* - è il primo atteggiamento: fiducia e confidenza, come il bambino verso i genitori; sapere che Dio si ricorda di te e si prende cura di te".

La seconda predisposizione indicata da **papa Francesco** riguarda sempre i bambini che si lasciano meravigliare. "Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera, ci lasciamo meravigliare? O pensiamo che la preghiera è parlare a Dio come fanno i pappagalli?

"Ci lasciamo sorprendere da Dio, il Dio delle sorprese?", ha chiesto ancora papa Francesco.

"Perché - ha spiegato - l'incontro con il Signore è un incontro vivo, non è un incontro di museo, e noi andiamo alla Messa, non al museo, andiamo all'incontro vivo con il Signore".

Papa Francesco in preghiera,
entrando in chiesa



13 Novembre 2017.

Foto della straordinaria nevicata



LE PAROLE DELL'INNO DI MAMELI

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

(Evviva l'Italia
Dal sonno s'è desta
Dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò).

PAGINA DEDICATA ALLA NOSTRA CARA ITALIA

«Fratelli d'Italia» di Goffredo Mameli, è ufficialmente l'inno nazionale

A deciderlo è stata la commissione Affari costituzionali del Senato che di fatto ha approvato il provvedimento che regola il nostro inno nazionale. Il testo di Mameli venne scelto come inno d'Italia nel 1946. Ma fu una scelta "provvisoria". Da quel momento nessuno lo aveva di fatto reso definitivo.

Adesso con la decisione della Commissione di Palazzo Madama il nostro Paese per legge avrà come inno "Il Canto degli italiani".

L'ultima volta che lo abbiamo cantato

col petto gonfio d'orgoglio è stato poco prima il calcio di inizio di **Italia-Svezia lunedì scorso** a San Siro.

E chi ha seguito la partita dal vivo o in tv ha potuto ascoltare l'inno che è stato intonato da tutto San Siro circa a metà gara quando gli azzurri spingevano per trovare quel maledetto gol che non è arrivato.

L'inno di Mameli

ha accompagnato e accompagna tutti i giorni la vita istituzionale del Paese e su Radio Uno tutte le mattine, alle 5:00, segna l'inizio di un nuovo giorno per la Nazione.

Ci son voluti ben 71 anni perché quell'abitudine di cantarlo e di riconoscersi in quelle parole diventasse una legge dello Stato.



DON RAFFAELE

AVVISANDO IL Vescovo e me, è andato per 10/15 giorni in Polonia per motivi familiari. In questo tempo, quando c'è bisogno, viene sostituito da uno dei Sacerdoti polacchi che conosciamo.

FA PIACERE... Nei giorni scorsi è venuta da me una signora di Siena che lavora a Castelnuovo e mi ha detto: "Sono entrata per la prima volta nella sua chiesa e ho visto che è bellissima"

Dopo la festa del SS. Salvatore varie persone mi hanno manifestato la loro soddisfazione "per come è stata bella"... Altri hanno apprezzato come era bello l'altare e tutto intorno. Fa piacere a chi ci ha messo amore, tempo e fatica..

FA DISPIACERE..., invece l'indifferenza per le cose belle che si fanno, soprattutto a che ci mette impegno... Saper apprezzare e manifestarlo anche, non dovrebbe costare tanta fatica!!!

Don Secondo